



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
VAL CANALE E CANAL DEL FERRO



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.5
3° TRIMESTRE 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1. CARTIERE ERMOLLI.....	5
2. WEISSENFELS	6
2.1. Weissenfels Spa.....	6
2.2. Weissenfels Traction.....	11
3. LA SITUAZIONE DI ALTRE IMPRESE	12

PRESENTAZIONE

Il Quinto rapporto di monitoraggio sulla situazione di difficoltà occupazionale dell'area della Val Canale e del Canal del Ferro aggiorna il quadro relativo alle due principali realtà produttive della zona: le Cartiere Ermolli e la Weissenfels.

Per quanto riguarda la Cartiera, viene dato conto delle modalità con cui procede il piano di rilancio in corso, iniziato nel 2008. Le Acciaierie Weissenfels, dopo il radicale cambiamento dell'assetto societario di inizio anno, vedono la Weissenfels spa alle prese con un procedimento di messa in liquidazione, con la ricerca di soggetti interessati al suo rilancio e con il personale in cassa integrazione straordinaria. La Weissenfels Traction, nata dalla cessione di un ramo d'azienda, risente delle difficoltà della Weissenfels spa alla quale è legata per la fornitura di semilavorati; inoltre, a causa di un calo delle vendite, si è trovata nella condizione di avviare una procedura di cassa integrazione ordinaria. Complessivamente, queste realtà produttive occupano circa 400 lavoratori.

La relazione si conclude illustrando la situazione di altre realtà produttive, in particolare quella dell'impresa Vidoni di Tavagnacco (che ha un cantiere nel comune di Tarvisio e in particolare a Cave del Predil, e che potrebbe avviarne un secondo, sempre nella zona), della cooperativa Lavorare insieme – Delet Ukop e della Farem - Divisione Metallurgica Cave, società del gruppo Cividale localizzata nel comune di Tarvisio.

1 CARTIERE ERMOLLI

Nel terzo trimestre del 2009 è stato portato avanti come previsto il piano di rilancio della società che si incentra su tre punti: il riposizionamento dell'azienda sul mercato attraverso un'azione di potenziamento commerciale, il rinnovo del catalogo dei prodotti offerti, e un programma di riduzione dei consumi energetici, volto alla riduzione dei costi di produzione (Osservatorio sulle situazioni di difficoltà occupazionale. Val Canale e Canal del Ferro. Terzo Rapporto di monitoraggio. Primo trimestre 2009).

Per quanto riguarda i primi due punti, come evidenziato nel precedente Rapporto di monitoraggio, proseguono le sperimentazioni di nuove tipologie di prodotto e la ricerca di nuovi mercati; nel frattempo, l'azienda riceve riscontri positivi dal mercato in relazione ai nuovi prodotti commercializzati nei mesi scorsi. È interessante evidenziare che il piano di rilancio messo a punto dall'azienda prevede che la definizione delle nuove tipologie di prodotto avvenga senza variazioni nella dotazione di impianti e di attrezzature disponibili e valorizzando la professionalità delle risorse umane occupate nella Cartiera.

Per quanto riguarda i consumi energetici, va precisato innanzitutto che la Ermolli usufruisce dell'energia prodotta da una centrale termica e da una idroelettrica, oltre ad appoggiarsi alle forniture dell'Enel. Nel mese di dicembre 2008, è stato realizzato un importante investimento che ha consentito un intervento di potenziamento della centrale termica finalizzato a garantire continuità di fornitura di energia elettrica agli impianti. La centrale funziona con il vapore prodotto dalle macchine che lavorano a ciclo continuo: il vapore viene incanalato e diretto alla centrale, dove viene prodotta energia che a sua volta consente il funzionamento delle macchine.

Sempre in relazione agli investimenti realizzati da quando ha preso avvio il piano di rilancio, si segnala che nel mese di agosto è stato fatto un investimento sulla cappa aspirante della macchina 2 che ha consentito un miglioramento della produzione sotto diversi aspetti: dal punto di vista ambientale, in termini di produttività e in termini di qualità del prodotto.

Infine, relativamente al ricorso alla cassa integrazione straordinaria iniziato nel mese di gennaio di quest'anno, va richiamato il fatto che da allora la produzione non avviene più a ciclo continuo (24 ore al giorno per sette giorni alla settimana), ma con un ritmo produttivo che prevede il funzionamento di tutte le macchine per cinque giorni alla settimana per 24 ore al giorno. Per i dipendenti è quindi previsto l'alternarsi di due giorni di lavoro, due di riposo e due giorni di cassa integrazione (anziché quattro di lavoro e due di riposo come avviene quando la produzione è a pieno regime). Nel corso dei mesi, gli ordini acquisiti dalla società hanno consentito di rispettare il piano previsto, senza la necessità

di aumentare il ricorso all'ammortizzatore sociale. Per quanto riguarda infine le ferie, è stata disposta una fermata collettiva di due settimane ad agosto.

2 WEISSENFELS

Le Acciaierie Weissenfels all'inizio dell'anno sono state coinvolte in un processo di ridefinizione degli assetti societari, che ha visto un sostanziale cambiamento dell'assetto proprietario e una cessione di ramo d'azienda: la Weissenfels spa, che ha continuato a seguire la divisione dei prodotti da sollevamento, ha visto l'ingresso di Tiziano Comelli quale socio di maggioranza in luogo di Paolo Zanetti (Friulia e Gabriele Lualdi sono rimasti nella compagine societaria); il ramo d'azienda ceduto riguarda la divisione catene da neve, che attualmente fa capo a Paolo Zanetti.

Le due società, pur rimanendo legate l'una all'altra (la Weissenfels spa fornisce semilavorati alla Weissenfels Traction che mantiene propri macchinari e parte della propria produzione all'interno dello stabilimento Weissenfels), hanno quindi iniziato due percorsi distinti.

2.1 Weissenfels Spa

Le difficoltà accusate dalla società già alla fine del 2008 avevano portato al ricorso della cassa integrazione ordinaria a partire dal mese di novembre; successivamente, il 16 marzo 2009, è stato sottoscritto l'accordo per la cassa integrazione straordinaria, che prevedeva fra l'altro di confermare 155 lavoratori degli attuali 179, e quindi individuava 27 esuberanti.

A giugno, il nuovo amministratore delegato, Ercole Masera, subentrato a Maurizio Ragonese, ha aggiornato le organizzazioni sindacali sulle ripercussioni che la crisi di mercato sta portando sul fatturato e sull'organizzazione aziendale, e ha confermato il piano di cassa integrazione in corso. Il secondo trimestre si è chiuso con la convocazione di un consiglio di amministrazione straordinario per l'8 luglio; si era diffuso il timore che l'amministratore delegato potesse manifestare l'intenzione di liquidare l'azienda per poi procedere a un suo riavvio con un organico ridotto a 55-60 dipendenti.

Nel corso del terzo trimestre del 2009, la Weissenfels ha vissuto una fase particolarmente complessa: dalla decisione della messa in liquidazione, alla ricerca e alla selezione di un soggetto interessato a investire nella società. Le trattative con i potenziali imprenditori si sono protratte per mesi e hanno visto la presentazione di proposte e piani industriali da parte di tre cordate: la prima guidata dall'imprenditore Gabriele Lualdi¹, socio di minoranza della Weissenfels, la seconda da parte del Gruppo austriaco Pewag, la terza da una cordata di imprenditori friulani guidata da Giovanni Azzano. Il fatto che le proposte delle tre cordate non siano giunte contestualmente, ma scaglionate nel tempo, ha reso particolarmente complesso e lungo il percorso di valutazione da parte dei liquidatori, ma anche da parte degli altri soggetti coinvolti (in particolare, le istituzioni e i sindacati); inoltre, ciascuna cordata ha presentato proposte via via migliorative rispetto alla prima offerta. Tutto ciò ha avuto indubbe ripercussioni sulla decisione ultima, relativa alla sottoscrizione ufficiale del contratto con il nuovo soggetto imprenditoriale, che alla fine di settembre non è ancora avvenuta.

2.1.1 Il piano Lualdi e la messa in liquidazione

Le organizzazioni sindacali, preoccupate della situazione venutasi a creare alle Acciaierie tarvisiane e del rischio della messa in liquidazione della società, hanno chiesto al Presidente della Regione e all'Assessore alle attività produttive la convocazione urgente di un incontro per un'analisi condivisa as-

¹ Gabriele Lualdi è amministratore unico della Lima spa – Lavorazioni industriali metalli e affini che ha sede a Flagogna di Forgaria del Friuli (in provincia di Udine) e opera nel campo della produzione di componentistica ad alta tecnologia rivolta ai settori aerospaziale, motoristico, meccanico e delle produzioni medicali. La società ha oltre 300 dipendenti e tre stabilimenti in Italia: oltre a quello friulano, uno si trova in Emilia Romagna e uno in Sicilia. Altre sedi operative sono localizzate in Spagna, Francia, Germania, Repubblica Ceca, Svizzera, Croazia, Giappone; i distributori sono presenti anche in Australia, Asia e Sud America.

sieme a tutte le parti coinvolte. I sindacati temono che il nuovo socio di maggioranza, l'imprenditore Tiziano Comelli, intenda mettere in liquidazione la società per poi riavviarla con 50-60 addetti.

L'Assessore alle attività produttive ha accolto la richiesta dei sindacati convocando per il 6 luglio un tavolo nella sede regionale di Udine; vi hanno partecipato, oltre agli esponenti regionali, i soci di maggioranza e di minoranza della Weissenfels, il sindaco di Tarvisio, Friulia e i sindacati. Durante l'incontro, il socio di minoranza Gabriele Lualdi ha annunciato il proprio interesse ad assumere la guida della società e a presentare un piano industriale; il socio di maggioranza si è dichiarato disponibile a valutare la sua proposta, ma ha anche anticipato la possibile presentazione di un piano da parte di un imprenditore austriaco. In questo modo, l'intenzione di avviare il percorso della messa in liquidazione dell'azienda potrebbe venir meno.

È comunque convocata per l'8 luglio l'assemblea dei soci della Weissenfels, finalizzata a prendere in esame il piano di Lualdi e l'ipotesi della messa in liquidazione. L'indomani, il 9 luglio, è prevista una nuova seduta del tavolo regionale con tutte le parti coinvolte, finalizzata a condividere le decisioni dell'assemblea e a ragionare su proposte meglio definite. Le due date inizialmente concordate slittano: la società informa che il piano aziendale proposto da Lualdi necessita di approfondimenti da parte di ciascun socio; di conseguenza, anche il tavolo regionale viene posticipato. Le nuove date fissate sono il 14 luglio per l'assemblea dei soci e il 17 per il tavolo regionale. Nel frattempo la stampa locale informa che la società dichiara di non essere più in grado di anticipare la cassa integrazione ai lavoratori.

Il protrarsi degli incontri allarma le organizzazioni sindacali, le rappresentanze di fabbrica e i lavoratori, che proclamano uno sciopero per il 13 luglio per sollecitare una riunione urgente a sostegno della vertenza, coinvolgendo anche i dipendenti della Weissenfels Traction. Viene manifestata particolare apprensione per l'assemblea convocata per l'indomani, in quanto potrebbe portare alla messa in liquidazione della Weissenfels; i sindacati manifestano inoltre le proprie perplessità sull'operato del socio di maggioranza Comelli che nei mesi di attività non ritengono abbia operato per favorire il rilancio dell'azienda. La preoccupazione dei lavoratori si è accentuata dopo la disposizione dell'amministratore delegato Ercole Masera di non effettuare spedizioni se non a fronte di pagamenti anticipati o di lettere di accredito, bloccando in questo modo l'attività produttiva. Il sindaco di Tarvisio ha partecipato alla manifestazione e ha invitato tutti i sindaci della vallata ad aderirvi.

Il 14 luglio, l'assemblea dei soci Weissenfels ha deciso per la messa in liquidazione della società; la stampa informa che sulla decisione potrebbe aver influito la presentazione di un nuovo piano industriale da parte di una cordata austriaca, guidata dalla Pewag della famiglia Pengg di Graz.

All'indomani della decisione presa dall'assemblea dei soci, alla Weissenfels è stata bloccata l'attività in tutti i reparti produttivi; conseguentemente, i dipendenti sono in cassa integrazione straordinaria a zero ore, tranne un piccolo nucleo impegnato nell'inventario dei beni. L'età media dei dipendenti è di 35/40 anni; sono comunque presenti dipendenti storici con più di trent'anni di servizio e personale assunto negli ultimi anni; la manodopera è per lo più locale, proveniente da Tarvisio e dai comuni vicini. Emerge inoltre il timore che i problemi di liquidità dell'azienda possano portare, oltre all'impossibilità di anticipare la cassa integrazione, all'interruzione dei rapporti di fornitura dell'energia elettrica.

Sempre il 15 luglio, i sindacati hanno incontrato i dipendenti per fare il punto della situazione e definire di comune accordo le iniziative da intraprendere. Durante l'incontro è stato deciso di dar vita a un presidio, con l'obiettivo di mantenere vivo l'interesse sulla vicenda non solo della Weissenfels spa, ma anche della Weissenfels Traction, sulla quali si ripercuotono gli effetti delle decisioni prese. A partire dal 16 luglio, i lavoratori si sono alternati in un sit in permanente nello spazio antistante lo stabilimento, nei locali della mensa e nell'atrio. Sostengono che l'azienda non sia priva di ordini, al contrario sembrano esserci consegne da evadere che risalgono allo scorso anno; la stampa riferisce anche di un portafoglio ordini pari a 1,2 milioni di euro di prodotto commissionato, ma eseguito solo in minima parte. Per questo motivo, il fatto che negli ultimi mesi l'azienda abbia bloccato il settore commerciale richiedendo, tra l'altro, il pagamento anticipato ai clienti desta particolare preoccupazione.

Lo stesso giorno, il 15 luglio, i sindacalisti si sono incontrati con l'ex amministratore delegato Ercole Masera, per fare il punto della situazione e hanno concordato di attendere gli esiti dell'imminente tavolo regionale. Si precisa inoltre che l'amministratore delegato è stato nominato liquidatore operativo, insieme ad altri due liquidatori, Di Natale per Friulia e Gottardo per Comelli.

Nei giorni immediatamente successivi alla decisione di mettere in liquidazione la Weissenfels, la stampa locale informa che Lualdi intende modificare il proprio piano industriale, rimandando le proprie proposte di rilevamento a una data successiva al fallimento.

Il tavolo regionale, inizialmente posticipato dal 9 al 17 luglio in conseguenza al rinvio dell'assemblea dei soci della Weissenfels, ha avuto effettivamente luogo il 21 luglio a Tarvisio. Il socio di minoranza Gabriele Lualdi ha confermato il proprio interesse a rilevare la Weissenfels, ritenendo di poter rilanciarne il marchio, nonostante il grave danno all'immagine subito dalle recenti vicende, e ritenendo che la produzione di catene da sollevamento abbia importanti sbocchi sul mercato mondiale. L'imprenditore ha quindi informato di aver già avviato le trattative con altri partner che intendono partecipare al piano industriale per il rilancio della società. La proposta è stata accolta favorevolmente dal Presidente della Regione ed è stato convocato per il 30 luglio a Udine l'incontro finalizzato alla presentazione del piano industriale.

All'incontro del 30 luglio, l'imprenditore Gabriele Lualdi ha illustrato all'assessore regionale alle attività produttive, all'amministratore delegato di Friulia, al sindaco di Tarvisio, alle rappresentanze sindacali e ai liquidatori dell'azienda il piano industriale della cordata da lui guidata.

Il piano prevede un investimento complessivo di 6,5 milioni di euro nell'arco di tre anni, il rilancio del marchio Weissenfels, la salvaguardia dei livelli occupazionali e la ridefinizione del sistema commerciale. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, Lualdi prevede che la produzione delle catene rimanga a Fusine, mentre sia necessario creare un punto di riferimento per la clientela in ogni paese; per questo motivo, intende appoggiarsi a esperti conoscitori dello specifico mercato delle catene da sollevamento.

Per quanto riguarda i dipendenti, è previsto l'allungamento della cassa integrazione per un altro anno per consentire una graduale ripresa dell'attività con rientri scaglionati: in particolare, il riavvio della produzione avverrebbe assorbendo nei primi 12 mesi circa 90 dei 179 dipendenti; i livelli occupazionali verrebbero progressivamente aumentati, salendo a 120 entro dicembre 2010 e a 150 a fine 2011 (per gli altri dipendenti è previsto il prepensionamento); non è esclusa la possibilità di raggiungere i 220 dipendenti entro il 2015. Inizialmente, Lualdi ipotizzava di riassorbire i lavoratori dalla mobilità, ma ha successivamente deciso di accogliere le richieste della Regione e delle parti sociali di mantenere la cassa integrazione.

Infine, il piano della cordata guidata da Gabriele Lualdi prevede la conferma dell'alleanza con la Weissenfels Traction, consentendo in questo modo il mantenimento di ulteriori 40 posti di lavoro; viene inoltre confermato il rapporto con la Hpf² di Flagogna di Forgaria del Friuli (in provincia di Udine), società impegnata nella produzione di accessori e forgiati per la catena di sollevamento.

Gli esponenti sindacali hanno espresso una condisione di massima del piano in quanto Lualdi, oltre a salvaguardare i livelli occupazionali, ha dimostrato di credere nel marchio Weissenfels e nelle potenzialità di rilancio dell'azienda. I sindacalisti, l'assessore regionale alle attività produttive e il sindacato di Tarvisio concordano nella necessità di giungere a una decisione in tempi brevi, dal momento che la produzione è stata sospesa a metà luglio, l'azienda non è in grado di servire i mercati e per questo rischia di perdere i propri clienti. Una decisione tempestiva consentirebbe di completare l'iter burocratico dell'eventuale acquisizione dell'azienda, in modo da riprendere la produzione in settembre. Le parti presenti all'incontro hanno concordato di riunirsi nuovamente il 6 agosto, dopo aver analizzato in dettaglio il piano presentato.

2.1.2 Il tavolo del 6 agosto e il piano Pewag

La stampa locale informa della possibilità che prima del Tavolo previsto per il 6 agosto possano giungere nuove offerte da parte di imprenditori interessati a rilevare la Weissenfels spa, facendo riferimento in particolare a una cordata austriaca e a una friulana. Già nel mese di luglio, infatti, la stampa riferì

² La Hpf, gestita da Tommaso Lualdi, è nata nel 2007 da uno spin off del Gruppo Lima, per occuparsi delle lavorazioni di prodotti extramedicali: opera quindi nel settore dello stampaggio a caldo, dei trattamenti termici, delle finiture superficiali e delle lavorazioni meccaniche di metalli speciali. La società occupa circa 60 dipendenti.

sce di un incontro fra il Presidente della Regione e un imprenditore austriaco interessato alla Weissenfels: si parla di una proposta della Pewag³ che potrebbe però comportare una riduzione dell'organico di circa un centinaio di persone. In realtà, prima di tale data non viene ufficializzata alcuna proposta.

Durante l'incontro del 6 agosto, i liquidatori hanno comunicato di non aver ritenuto congruo il piano presentato da Gabriele Lualdi, ritenendo vi sia una differenza di oltre due milioni di euro fra l'offerta e il valore oggettivo dell'azienda; l'imprenditore non ha ritenuto opportuno rilanciare la propria offerta, nonostante le richieste pervenutegli da parte delle organizzazioni sindacali e del sindaco di Tarvisio. Successivamente, l'assessore alle attività produttive comunica di aver appena ricevuto una nuova proposta da parte dell'imprenditore austriaco Aegyde Pengg che fa capo alla Pewag, che ha presentato una lettera d'intenti in cui si dichiara interessata a rilevare la Weissenfels. Più precisamente, la società si è dimostrata disponibile ad affittare l'azienda a prezzo di mercato e ad acquistarla al prezzo di mercato di un potenziale concordato preventivo; l'investimento di cui si parla sembra aggirarsi attorno ai 9-10 milioni di euro. L'assessore regionale ha quindi disposto di rinviare le decisioni a un successivo incontro, fissato per il 31 agosto.

Il piano austriaco viene considerato interessante dai liquidatori, in ragione dell'investimento previsto, sensibilmente superiore a quello contenuto nella proposta avanzata da Lualdi, ma avversato dai sindacati e dai lavoratori, che puntano al rilancio dell'azienda e alla difesa dei livelli occupazionali, che non vedono garantiti dalla proposta austriaca. La prima proposta avanzata dalla Pewag sembra infatti contemplare il riavvio della produzione con 65 dipendenti, riassorbiti dalla mobilità, da impiegare nel settore delle catene da sollevamento e 10 nella produzione delle catene da neve, un numero decisamente inferiore a quello previsto da Lualdi. Vengono inoltre manifestati timori circa la possibilità che la società austriaca trasformi nuovamente la fabbrica di Fusine in una sede operativa periferica, con eliminazione anche dell'area di ricerca. Ulteriori timori riguardano il futuro della Weissenfels Traction, diretta concorrente della Pewag nel campo della produzione di catene da neve, e del personale in essa occupato.

Anche i lavoratori del presidio, oltre ai sindacati, manifestano la propria contrarietà al piano Pewag, giudicandolo a favore dell'azienda austriaca e dei liquidatori, ma disinteressato all'interesse generale di un'area e alle ricadute sociali negative che può avere; criticano inoltre la tempistica con la quale l'azienda ha manifestato il proprio interesse, ritenendo che abbia di fatto turbato le trattative in corso, determinandone un prolungamento dannoso che ha comportato la perdita di clienti. Inoltre, ricordano, già in passato la gestione Pewag aveva portato a risultati negativi per la Weissenfels.

La posizione dei sindacati ha trovato sintesi in un comunicato diramato il 10 agosto: oltre a ribadire le proprie riserve in merito alla tempistica con la quale è stata avanzata la proposta da parte della Pewag, lamentano il fatto che sia stata resa nota solo alla Regione; essi rivendicano infatti il diritto di averne copia per poter esprimere la propria opinione già al successivo incontro; chiedono inoltre di essere informati dell'esistenza di altre eventuali cordate. Le organizzazioni sindacali esprimono inoltre il proprio timore sul fatto che la Pewag possa ridurre progressivamente le attività realizzate nel sito di Fusine per poi eliminare definitivamente un concorrente pericoloso quale la Weissenfels. Confermano il proprio sostegno al piano avanzato da Lualdi, al quale chiedono di non ritirarsi dalla trattativa e di rivedere la propria offerta anche alla luce della possibile disponibilità all'acquisto dal capannone Weiscam da parte del Comune di Tarvisio e della Regione, proposta dal Sindaco di Tarvisio per alleggerire l'impegno economico del potenziale acquirente interessato a rilevare la Weissenfels.

Nel corso del mese di agosto, le organizzazioni sindacali continuano a esprimere la propria preoccupazione per il dilatarsi dei tempi della trattativa, che si ripercuotono sulla Weissenfels che nel frattempo perde il proprio mercato.

Il 17 agosto i lavoratori, venuti a conoscenza che era attesa la visita di una delegazione tecnica della Pewag, si sono attivati per impedire il sopralluogo, organizzando un presidio più numeroso del solito; in

³ La Pewag è una multinazionale di Graz che opera nel settore della produzione di catene e ha sedi in diverse parti d'Europa; è ben presente sul mercato con il marchio Kwb (che una volta era un marchio Weissenfels). La Weissenfels era già stata rilevata dalla Pewag nel 1999 e la gestione si è protratta fino al 2003; in quel periodo, lo stabilimento di Fusine è stato ridotto a unità produttiva e ha perso il contatto diretto con il mercato. Il 24 marzo 2004, dopo un periodo durante il quale l'azienda è stata data in gestione provvisoria a una cordata di imprenditori guidata da Paolo Zanetti, è stato dichiarato il fallimento dell'acciaieria (Agenzia regionale del lavoro, Osservatorio sulle situazioni di difficoltà occupazionale. Val canale e Canal del Ferro, 1° Rapporto di monitoraggio. Novembre 2008).

realtà, l'arrivo dei tecnici è stato posticipato. I sindacati riconoscono che la visita all'azienda sia un diritto dei potenziali acquirenti, ma sottolineano che la loro azione vuole essere un segnale forte alle autorità, volto fra l'altro a sottolineare il ruolo del sindacato e dei lavoratori, e l'esigenza che anch'essi possano conoscere il piano industriale. La visita dei tecnici, finalizzata a verificare lo stato delle macchine e degli strumenti di lavoro, è avvenuta due giorni dopo, il 19 agosto, ed è stata preceduta da una nuova manifestazione: le organizzazioni sindacali di fabbrica, i rappresentanti sindacali e una sessantina di lavoratori si sono posizionati nei pressi delle due uscite del polo produttivo. In un primo momento, la delegazione non ha quindi potuto fare ingresso nella fabbrica e uno dei liquidatori, l'ex amministratore delegato della Weissenfels, ha chiesto l'intervento dei militari dell'Arma; sono arrivati anche alcuni agenti della Digos e dopo una lunga discussione, il sopralluogo ha potuto avere luogo. Il liquidatore ha inoltre informato che è stato manifestato interesse a visitare gli impianti anche da parte di un'altra ditta straniera e che potrebbe essere possibile un rilancio da parte di Lualdi; sottolinea che è comunque possibile presentare piani di salvataggio fino al 28 agosto. Dal canto loro, i sindacati hanno chiesto di assicurare la massima attenzione al problema dell'occupazione, non solo della Weissenfels spa, ma anche della Weissenfels Traktion.

La situazione delle acciaierie tarvisiane spinge anche altre forze politiche a intervenire: il 22 agosto la stampa rende noto di un'interpellanza presentata al Presidente della Giunta regionale (dal consigliere di Rifondazione comunista Roberto Antonaz) che chiede chiarimenti in merito alle decisioni della Giunta, con particolare riferimento al ruolo riconosciuto ai lavoratori della Weissenfels nelle trattative, alla posizione della Regione nei confronti della proposta Pewag che porta a un ridimensionamento drastico dell'occupazione, e all'opportunità di aprire un tavolo trasparente e costante con le organizzazioni sindacali e i lavoratori. Il 27 agosto anche il Presidente e l'Assessore al lavoro della Provincia di Udine e il consigliere regionale Roberto Antonaz hanno incontrato i lavoratori impegnati nel presidio.

Pochi giorni prima del tavolo convocato per il 31 agosto per analizzare i contenuti economici del piano Pewag, viene data comunicazione di un possibile rinvio di una settimana richiesto dai liquidatori e finalizzato a ottenere da Lualdi l'aggiornamento della propria proposta e a permettere la presentazione di un'ulteriore manifestazione di interesse da parte di un gruppo estero (si trattava di una cordata legata alla società americana Pcc che poi non si è concretizzata). La stampa del 1° settembre rende noto che l'offerta austriaca non è stata concretamente avanzata entro la scadenza stabilita del 28 agosto, mentre Lualdi ha aggiornato la propria proposta, rivedendola come richiesto dal punto di vista finanziario; in tale data, quindi, l'offerta di Lualdi risulta l'unica al vaglio dei liquidatori. Il rinvio dell'incontro richiesto dai liquidatori viene ritenuto ragionevole dal sindaco di Tarvisio, ma troppo lungo dai sindacati per l'ulteriore impoverimento del parco clienti della Weissenfels, già fortemente indebolito. Alla fine, l'incontro inizialmente rinviato all'8 settembre, è stato poi fissato per il 4. Il sindacato chiede inoltre che la Regione, Friulia e i liquidatori incontrino l'imprenditore Lualdi per una verifica preliminare del piano, per consentire di provvedere a eventuali modifiche in tempo utile per l'incontro in calendario.

Il 2 settembre, il sindaco di Tarvisio e l'ex amministratore delegato sono stati invitati da Aegyde Pengg a Klagenfurt, nella sede sociale della Pewag, e l'Assessore regionale alle attività produttive è stato ricevuto dal governatore Dorfler. Lo stesso giorno, Aegyde Pengg si è recato a Tarvisio per un incontro con l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali; ha illustrato la nuova proposta, in cui sono stati ridefiniti i livelli occupazionali: è previsto il riavvio dell'attività produttiva con l'impiego di 90 lavoratori che potrebbero salire a 150 nel 2010, in relazione alla crescita del fatturato; ha inoltre spiegato i motivi che nel 2003 avevano portato al fallimento della società.

Il 4 settembre si è tenuto come previsto il tavolo nella sede regionale di Udine, al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti istituzionali, i sindacati, i liquidatori e gli imprenditori interessati al rilancio della società, che nel frattempo avevano presentato gli aggiornamenti alle loro offerte. La riunione si è conclusa con un rinvio della decisione di due settimane: i liquidatori si sono impegnati a ultimare gli approfondimenti tecnici sui due piani industriali e a presentare entro il 21 settembre al giudice del Tribunale di Udine il nome dell'imprenditore ammesso al concordato preventivo. L'imprenditore Lualdi si è riservato di ritirare il proprio piano industriale se non potrà disporre dell'azienda entro tale data.

2.1.3 *La terza cordata*

Già verso la metà di agosto la stampa ventilava la possibilità che una terza cordata fosse interessata a manifestare il proprio interesse nei confronti della Weissenfels spa e successivamente rendeva noto che il 18 settembre pareva fosse giunta una nuova proposta, con un'offerta finanziaria particolarmente elevata. I sindacati si sono espressi sottolineando che, essendo stata presentata oltre il limite di tempo consentito, non dovrebbe essere presa in considerazione, anche in relazione all'ulteriore allungamento dei tempi per la decisione finale che ne deriverebbe, con il rischio di compromettere il rilancio della società.

Il 22 settembre la stampa informa che l'imprenditore Lualdi fa presente che è stato oltrepassato il limite temporale da lui indicato, nonostante la sua offerta sia stata la prima ad essere avanzata ai liquidatori; per realizzare il piano da lui previsto il fattore tempo era determinante, visto che l'azienda è ferma da giugno e che questo comporta forti ripercussioni in termini di ordini e di clientela.

Contestualmente, viene ufficializzata la notizia della terza cordata, guidata dal commercialista di Udine Giovanni Azzano, che già conosce la realtà della Weissenfels poiché si è occupato del passaggio tecnico della proprietà da Melzi alla società austriaca Pewag. La cordata coinvolge oltre al commercialista Azzano (della Italicambi di Cividale), anche la Meccano Tecnica Group di San Daniele (fondata da Italo Collino nel 1991). Sembra che l'offerta, oltre a essere economicamente elevata, punti al rilancio del marchio e a riprendere la produzione con 90-98 lavoratori, per arrivare in tre anni a un numero di dipendenti variabile fra 130 e 150.

Il 23 settembre, i liquidatori hanno chiesto a Lualdi di precisare la propria posizione in merito all'eventuale ritiro dell'offerta, cui ha fatto seguito la formalizzazione della rinuncia da parte dell'imprenditore. Dal canto loro, le forze sindacali avevano fatto richiesta che venissero valutati i tre piani presentati, lasciando eventualmente a Lualdi la facoltà di non accettare nel caso in cui il suo piano fosse stato ritenuto il migliore.

Il 25 settembre la stampa ha reso noto che i liquidatori hanno scelto la cordata guidata dal commercialista Azzano; il 28 settembre è stato fissato un incontro fra i liquidatori e i rappresentanti della cordata friulana per affinare i dettagli contrattuali dell'operazione di vendita (come previsto dall'iter da seguire per arrivare al concordato); il giorno successivo è inoltre previsto un incontro tra i legali della Weissenfels e i legali della cordata Azzano-Collino.

Infine va segnalato che alla fine di settembre il presidio dei lavoratori della Weissenfels è ancora attivo per esprimere il proprio dissenso per il mancato coinvolgimento dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali nella trattativa in corso: le organizzazioni sindacali lamentano infatti che, nonostante i continui solleciti, il piano industriale della cordata Azzano-Collino non gli è ancora stato reso noto; da parte loro proviene invece la richiesta di un confronto fra imprenditori, liquidati e sindacati prima della conclusione della trattativa.

2.2 **Weissenfels Traction**

La Weissenfels Traction, nata dalla cessione di un ramo d'azienda dalle Acciaierie Weissenfels, si occupa della divisione catene da neve e in particolare della parte commerciale, e occupa una quarantina di dipendenti, di cui circa 17 operai. La produzione viene realizzata in larga misura dalla Weissenfels spa, che con i suoi dipendenti opera in conto lavoro per la Weissenfels Traction, proprietaria dei macchinari. Le due società, Weissenfels spa e Weissenfels Traction sono caratterizzate dal permanere di rapporti di collaborazione: la prima produce per la seconda, che quindi per la propria corretta gestione dipende dalla regolare fornitura dei prodotti da parte di Weissenfels spa; inoltre, all'interno dello stabilimento della prima vengono realizzate attività dalla seconda (con macchinari e personale proprio), e questo comporta fra l'altro specifici accordi in relazione all'utilizzo di gas e di energia. Le difficoltà della Weissenfels spa hanno avuto ripercussioni anche sulla Weissenfels Traction, sia in relazione alla fornitura di semilavorati, messa in crisi dal blocco della produzione, sia in relazione alle prospettive di collaborazione che i potenziali acquirenti dalla Weissenfels spa intendono stabilire.

Il 10 luglio, la stampa locale informa che la direzione della Weissenfels Traction minaccia il trasferimento immediato di tutta l'attività se la Weissenfels spa cesserà di garantire le forniture di semilavorati; il 29 luglio si legge che le organizzazioni sindacali chiedono un incontro urgente ai liquidatori per discutere della ventilata ipotesi di trasferimento a Treviso di 12 impianti che servono per la produzione della Weissenfels Traction. I sindacati temono infatti che la gestione dei liquidatori possa compromettere non solo la ripresa produttiva della Weissenfels spa, ma anche il futuro di Weissenfels Traction.

Lo stesso 29 luglio, presso lo stabilimento Weissenfels di Tarvisio si sono presentati alcuni tecnici incaricati dall'imprenditore Zanetti, titolare della Weissenfels Traction, di predisporre il trasferimento a Treviso delle 12 linee di produzione delle catene da neve (di proprietà della Weissenfels Traction e localizzate all'interno del capannone della Weissenfels spa). L'intervento dei rappresentanti sindacali, delle Rsu e del sindaco di Tarvisio ha consentito che l'operazione venisse sospesa: più precisamente, è stato possibile mettere in contatto telefonico Zanetti con Lualdi. Zanetti ha ricevuto da Lualdi rassicurazioni circa la propria volontà di continuare la fornitura dei semilavorati alla Weissenfels Traction, qualora fosse accolto il suo piano di rilancio. In pratica, l'approvazione del piano di rilancio della Weissenfels spa presentato da Lualdi garantirebbe anche l'impegno di Zanetti a mantenere a Fusine la Weissenfels Traction con i suoi 40 dipendenti. Nel frattempo, la Weissenfels spa ha ripreso la produzione delle catene che servono alla linea neve della Traction.

Infine, si segnala che il 28 settembre ha avuto luogo un incontro per richiedere l'attivazione della cassa integrazione ordinaria, in seguito a una diminuzione delle vendite: il calo della richiesta del prodotto sul mercato riguarda le catene neve e quelle di protezione di mezzi pesanti; tutti gli ordini sono stati evasi e in mancanza di nuovi la produzione è stata fermata. Viene data informazione che la richiesta non è quindi collegata ai problemi della Weissenfels spa e alla fornitura dei semilavorati. La cassa integrazione inizierà a decorrere dal 2 ottobre e si protrarrà per 13 settimane. Interesserà 15 operai e 2 impiegati; gli altri dipendenti, principalmente impiegati, continueranno a lavorare per provvedere alle spedizioni dei prodotti finiti.

3 LA SITUAZIONE DI ALTRE IMPRESE

Nel precedente Rapporto di monitoraggio si era presentata brevemente la situazione del cantiere che la società Vidoni spa di Tavagnacco ha nel comune di Tarvisio, relativo ai lavori di messa in sicurezza dell'ex miniera di Cave del Predil⁴. La prosecuzione dell'attività di una quindicina di tecnici impiegati nei lavori di messa in sicurezza non era certa: la loro continuità occupazionale dipendeva da un lato dagli interventi al pozzo Clara, dichiarato inagibile, e dall'altro dalla disponibilità di fondi per continuare i lavori di messa in sicurezza della galleria Bretto.

Era stato sottoscritto un accordo tra le organizzazioni sindacali, l'impresa aggiudicatrice e il commissario in base al quale alla messa in sicurezza delle strutture portanti dell'ascensore avrebbero lavorato 12 addetti organizzati in due turni. Tuttavia, il 6 luglio i sindacati sono stati convocati per l'apertura di una procedura di mobilità per sette lavoratori: rimarrebbero in servizio cinque persone, di cui un elettricista. I sindacati ritengono che con il licenziamento di una parte del personale non possa essere garantita la conclusione della messa in sicurezza dell'ex miniera: il numero di lavoratori ridotto potrebbe comportare gravi rischi, dal momento che l'ascensore è l'unica via di transito per i tecnici che dovranno intervenire sulla centrale elettrica a 200 metri di profondità. Dal canto suo, l'azienda motiva la propria disposizione con la mancanza della copertura finanziaria di una parte dell'intervento di recupero. Intanto i lavoratori hanno indetto uno sciopero a difesa dell'occupazione delle persone coinvolte.

Il 7 luglio si è tenuto un incontro fra esponenti regionali, sindaco di Tarvisio, sindacati, commissario e impresa Vidoni, durante il quale è stato convenuto di congelare la situazione occupazionale dei dodici

⁴ Dopo la chiusura della miniera di Cave del Predil nel 1991, è iniziata una lunga fase di messa in sicurezza della miniera e di riqualificazione dell'area; l'impulso a questa attività è stato dato dalla Legge regionale n. 2 del 1999 in seguito alla quale la Regione ha nominato un primo commissario, l'architetto Alaimo Spadon, cui sono subentrati nel 2006 Francesco Vespasiano e successivamente Luciano Baraldo, attuale commissario. Nel corso degli anni, è stato messo in sicurezza l'esterno della miniera, sono stati creati i muri di contenimento, ristrutturati edifici, realizzato il parco geominerario della miniera; lavori più recenti, gestiti appunto dall'impresa Vidoni, riguardano la messa in sicurezza della miniera e prevedono, dopo la ristrutturazione delle gallerie, il riempimento d'acqua.

lavoratori fino al 31 agosto; in assenza di ulteriori fondi, non sarà possibile proseguire gli interventi di manutenzione e la Vidoni aprirà le procedure di mobilità. Il commissario ha presentato ai titolari della Vidoni la situazione e le prospettive del compendio minerario: per portare a termine la messa in sicurezza dell'ex miniera e in particolare della Galleria Bretto, secondo il commissario, servono risorse pari a circa 5 milioni di euro. In particolare, la galleria necessita di interventi urgenti di consolidamento nella parte centrale per la presenza di scisti naturali che tendono a scaricare materiale roccioso, e che potrebbero generare una sorta di tappo: se il collegamento fosse ostruito dagli scisti, il livello dell'acqua salirebbe notevolmente, creando una pressione difficile da quantificare e un potenziale pericolo per le comunità locali. Per questo motivo, il Presidente della Regione si è impegnato a far intervenire la Protezione civile per effettuare un sopralluogo con un'apposita commissione tecnica, al fine di valutare la reale entità del rischio; ha ribadito tale impegno anche durante l'incontro del 21 luglio con i sindacati e i rappresentanti degli ex minatori.

Il 13 agosto la stampa rende noto che i tecnici della Protezione civile regionale hanno effettuato il previsto sopralluogo nella galleria Bretto; dopo le opportune valutazioni, la Protezione civile ha confermato che una parte della galleria necessita di ulteriori interventi.

È importante segnalare che l'impresa Vidoni è aggiudicataria anche di un altro progetto di intervento nell'area della Val Canale e del Canal del Ferro. Il 28 maggio 2009 il Consiglio di amministrazione dell'Anas ha approvato il progetto esecutivo redatto dall'Associazione temporanea di imprese Vidoni spa – Alma Cis srl, per il ripristino della sede stradale della strada statale 13 Pontebbana dal km 173 al km 214 (in pratica, all'altezza di Chiusaforte), gravemente danneggiata dai fenomeni alluvionali che hanno coinvolto la valle del torrente Fella, nell'agosto del 2003 e nell'agosto del 2008. Il progetto prevede interventi di ripristino definitivo dei viadotti, la realizzazione di sistemazioni spondali, la messa in sicurezza dell'infrastruttura e la realizzazione di una variante di 1.602 metri, di cui 975 in galleria naturale. L'importo complessivo dei lavori è pari a 63,4 milioni di euro e risulta interamente finanziato; con l'approvazione del progetto esecutivo, si legge in una nota Asca del 28 maggio 2009, può essere dato immediato avvio ai lavori. Si è pertanto in attesa dell'avvio del cantiere, inizialmente previsto per il mese di settembre, che potrebbe garantire occasioni di lavoro anche per il personale locale.

Per quanto riguarda altre imprese che operano nella zona, va segnalato qualche cambiamento nella situazione della Cooperativa Lavorare Insieme – Delet Ukop di Resia. La cooperativa, che produce parti e accessori per automobili e occupa 18 persone, aveva sottoscritto a maggio l'accordo per la cassa integrazione straordinaria. Negli ultimi mesi la situazione sembra essere migliorata in quanto la cooperativa ha ricevuto nuovi ordini dall'Automotive, suo principale cliente.

Qualche difficoltà riguarda invece la Farem, Fonderie Acciaio Remanzacco srl – Divisione Metallurgica Cave, società del gruppo Cividale localizzata nel comune di Tarvisio, nei pressi dell'ex miniera di Cave del Predil. Per la prima volta, l'azienda si è trovata nella situazione di fare ricorso alla cassa integrazione ordinaria, a causa della contrazione dell'attività produttiva e della temporanea mancanza di commesse: a settembre è stato sottoscritto l'accordo per il ricorso all'ammortizzatore sociale per 13 settimane per tutti i 25 dipendenti. Nel primo mese, comunque, l'attività non è stata sospesa come previsto, ma solo ridotta.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
VAL CANALE E CANAL DEL FERRO



**Agenzia del Lavoro della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197